Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 23 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 23 agosto 2026

Area Emilia Romagna

23/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 49 4
Calle Málaga al Pareschi La lotta per una casa nella Tangeri 'spagnola'

Controllate e partecipate

23/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Enrico Miele* 5
Mps, cda Bpm prossimo test Le offerte al vaglio dei soci

Coop e Cooperazione

23/08/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14 7
Mancano specialisti in AI Le imprese pronte ad aiutare

23/08/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 41 8
'Noi. Donne, memorie e voci Spettacolo a San Vincenzino

Concorrenza GDO

23/08/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 6 9
Giornata autismo Supermercati sempre più accessibili

23/08/2026 **Il Gazzettino** Pagina 17 10
Centro Adriatico In arrivo il nuovo supermercato

23/08/2026 **La Provincia Pavese** Pagina 27 *PAOLO CALVI* 11
Sannazzaro, al lavoro per i nuovi market E Unes subentra a Md

23/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 34 12
Il caso bosco Ospizio Delusione degli attivisti «Sentiti ma inascoltati dall'amministrazione»

23/08/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 24 14
Copparo mette radici: nasce il Bosco della Filatura Ecco 3.500 nuovi alberi attorno all'ex macero

Economia, consumi e società

23/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 23 16
Bonifiche Ferraresi, pronto il colpo Riporta in Italia l'olio Carapelli

23/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 6 17
«Tassate i petrolieri»

23/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 6 19
Maxi file al distributore comunale che 'svende' carburante

23/08/2026 **La Stampa** Pagina 20 *Daniele Pasquarelli* 20
Quella tazzina ferma nel tempo Così un caffè a 70 centesimi sfida il mondo sempre al rialzo

23/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 31 *Enrico Marro* 22
Marina Calderone - «Fondo previdenziale per i nuovi nati? Sì, le coperture si trovano La gestione all'Inps»

Innovazione e mondo digitale

23/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 22 25
La pubblicità sbarca su ChatGPT OpenAI punta ad aumentare i ricavi

23/08/2026 **La Repubblica** Pagina 11 *TIMOTHY GARTON ASH* 27
Garton Ash Aspettando una Hiroshima dell'IA

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Cinema al parco

Calle Málaga al Pareschi La lotta per una casa nella Tangeri 'spagnola'

FERRARA Prosegue l'Arena Coop Alleanza 3.0 al parco Pareschi, organizzata da Arci, con la seconda metà della sua ventesima stagione: quarantotto serate, tutte le sere, con sei film in anteprima, quattro classici in versione restaurata 4K e le uscite più viste dell'anno. Dal primo agosto sono cambiati gli orari: inizio film alle 21 e apertura cancelli alle 20.15. Stasera è in programma 'Calle Málaga' di Maryam Touzani. Il film, in anteprima, è in versione originale con sottotitoli in italiano. Già autrice de 'Il caftano blu', affida a Carmen Maura il ruolo di una settantanovenne di Tangeri che si oppone alla vendita della casa di una vita: premio del pubblico nella sezione Spotlight a Venezia, candidato del Marocco agli Oscar 2026.



DOMENICA — 23 AGOSTO 2026 — IL RESTO DEL CARLINO 21

CULTURA & SPETTACOLI
Ferrara

Cinema al parco

Calle Málaga al Pareschi La lotta per una casa nella Tangeri 'spagnola'

Il centenario della nascita di Vancini
Così Ferrara ricorda il grande regista

In programma una rassegna di film e una mostra, le celebrazioni nei luoghi simbolici della cultura cittadina

Piante per la casa
per ricominciare, circondati di verde
dal 22 agosto
al 13 settembre
garden minelli

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Il rischio italiano

Mps, cda Bpm prossimo test Le offerte al vaglio dei soci

Risiko bancario. Attesa a stretto giro la convocazione del board di Piazza Meda: chiave la posizione francese. Prosegue il lavoro su Mediobanca mentre Intesa affila le armi per un esposto in Consob

Enrico Miele


Mps, cda Bpm prossimo test
Le offerte al vaglio dei soci

Svelate le carte di Luigi Lovaglio, ora toccherà agli altri giocatori al tavolo esprimersi sulle sue offerte. Ma l'elenco dei partecipanti a questa lunga partita di risiko si è ormai ingrossato notevolmente, visto che le Ops in campo sono diverse e in contemporanea, e quindi in pochi si attendono risposte dagli azionisti già la prossima settimana (che sarà fitta di riunioni, fin qui non ufficiali). Indicazioni dovrebbero invece arrivare dal prossimo cda di Banco Bpm, previsto a stretto giro (probabilmente martedì).

Dopo la doppia Ops, targata Mps, sull'istituto di piazza Meda e Banca Generali, ora infatti si guarda ai soci delle diverse banche, ai quali alla fine toccherà pur decidere se approvare o meno le offerte (dando, eventualmente, il loro benestare in anticipo).

La lista è sempre più lunga. Finora l'unico a esporsi in chiaro, dopo il terremoto innescato dalla controfferta Mps, è stato Pierluigi Tortora, patron della Plt Holding e tra i registi dell'operazione che riportò Lovaglio alla guida del Monte dei Paschi. Per lui, «le operazioni sul tavolo dimostrano che la banca non è più chiamata semplicemente a difendere il proprio valore, ma può essere protagonista nella creazione di nuovo valore». Disco verde, quindi. Ma nel libro soci di Rocca Salimbeni ci sono altri pesi massimi, da Delfin della famiglia Del Vecchio, a loro volta alle prese con un difficile riassetto della holding, fino all'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, che già in passato non ha nascosto i suoi dubbi per le nozze con il Banco, passando per il Tesoro e il fondo Blackrock. Tutti insieme si ritroveranno tra poco più di due mesi a Siena nell'assemblea dei soci per votare sulla doppia scalata. L'esito?

Impossibile, al momento, prevederlo perché tutti giocano a carte coperte e la "passivity rule", alla quale è sottoposta da inizi giugno Mps dopo l'Opas di Intesa Sanpaolo, impone i due terzi. Già, perché sull'altra sponda la Ca' de Sass dell'ad Carlo Messina non resta a guardare e sta affilando le armi legali in vista di un esposto alla Consob per contestare le mosse di Lovaglio (sul rispetto, tra le altre cose, della passività e delle informazioni al mercato), mentre si avvicina l'assemblea del 10 settembre che permetterà a Intesa di fare un altro passo in avanti nel calendario della scalata al Monte (se dovesse avere successo, la metà delle filiali senesi andrà alla Unipol del ceo Carlo Cimbri, altro osservatore silenzioso ma attento).

Questo guardando al solo perimetro di Mps, che in realtà per le due Ops va allargato agli azionisti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle società target. In testa, i francesi di Credit Agricole, soci forti di Bpm con il 29,30%, che non hanno commentato le ultime indiscrezioni su un possibile canale di dialogo già aperto con Palazzo Chigi per eventuali contropartite in sportelli (accettando di diluire la loro quota post-fusione nella "grande Mps" dove altrimenti sarebbero davanti a tutti gli altri). Banca Generali, la sola ad aver almeno convocato i suoi organi di vertice, ha precisato che la scalata di Lovaglio «non è stata sollecitata né concordata». La compagnia Generali, perno della seconda ondata del risiko e oggetto del desiderio di molti, che possiede il 50,17% della società di gestione patrimoniale sotto Ops, è apparsa possibilista, ma non si sa quando inizierà l'analisi del dossier. Sullo sfondo, e non è poco, prosegue il "work in progress" per inglobare Mediobanca dentro Mps, aggiungendo un altro livello di complessità alla partita. Di certo, Piazza Affari fin qui è stata fredda sulle controfferte immaginate da numero uno del Monte per salvare Siena dalla morsa di Intesa. Perplessità condivise da molti analisti finanziari e perfino dal Financial Times che ha bollato la doppia mossa come «qualcosa di folle». E quindi tutti attendono al varco l'apertura dei mercati, domani mattina, per capire se ci sarà un'inversione di tendenza in Borsa, dove i titoli coinvolti nelle ultime sedute hanno perso terreno. Per il risiko italiano non c'è mai settimana corta. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Coop e Cooperazione

Mancano specialisti in AI Le imprese pronte ad aiutare


Il paese si svuota, il Comune ricorre alla vigilanza privata per sorvegliarlo

Mancano specialisti in AI Le imprese pronte ad aiutare

RAVENNA In Romagna le imprese hanno sempre più bisogno di lavoratori capaci di utilizzare e governare l'intelligenza artificiale, ma le professionalità necessarie sono difficili da trovare. A lanciare l'allarme sono Legacoop Romagna e le Cna di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, che annunciano l'avvio di un confronto con istituzioni e sistema formativo per rafforzare le competenze digitali dei giovani.

Il problema riguarda l'intero Paese: nell'ultimo anno, delle 621mila figure professionali richieste dalle aziende italiane con competenze digitali avanzate, 316mila, pari al 50,8%, sono risultate di difficile reperimento. Secondo le associazioni, molti giovani arrivano ai colloqui con un diploma o un percorso professionalizzante, ma senza avere acquisito una reale dimestichezza con l'IA applicata alla vita quotidiana delle aziende.

«Serve investire subito sulle competenze, rafforzando il raccordo tra scuola, università, sistema formativo e imprese», sottolineano Legacoop e Cna, chiamando in causa anche Comuni e Province. «Non intervenire significherebbe condannare il nostro sistema d'impresa a essere una colonia tecnologica», avvertono le associazioni. Legacoop Romagna e le tre Cna si dicono pronte a collaborare già nelle prossime settimane con scuole, università ed enti locali per costruire percorsi formativi più adeguati alle esigenze delle aziende e offrire nuove opportunità occupazionali ai giovani.

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

CeCina

'Noi. Donne, memorie e voci Spettacolo a San Vincenzino


La truffa viaggia on line
Titolare di un'officina paga e non riceve il pezzo
CECINA
'Noi. Donne, memorie e voci Spettacolo a San Vincenzino

Un appuntamento fra teatro, memoria e impegno civile per celebrare l'80° anniversario del referendum istituzionale, dell'Assemblea Costituente e del primo voto delle donne in Italia. È "Noi. Donne, memorie e voci", lo spettacolo della compagnia teatrale TheaLab che si terrà lunedì 24 agosto alle ore 21 al parco archeologico San Vincenzino (ingresso libero). Liberamente tratto da "Libere e Sovrane, le donne che hanno fatto la Costituzione", lo spettacolo propone un percorso dedicato alle figure femminili che contribuirono alla costruzione della Repubblica e alla stesura della Costituzione italiana. Attraverso il linguaggio teatrale, memorie e voci riportano al centro della scena il ruolo delle donne in una fase decisiva della storia del nostro Paese. L'iniziativa è promossa dalla sezione soci Coop Cecina-Donoratico, nel percorso di iniziative dedicate alla celebrazione dell'80° anniversario del suffragio femminile, e si inserisce nella programmazione estiva di Unitre Cecina e del Comune di Cecina, A introdurre la serata sarà Claudia Pavoletti, operatrice culturale e Consigliera di Sorveglianza di Unicoop Etruria.

Un appuntamento fra teatro, memoria e impegno civile per celebrare l'80° anniversario del referendum istituzionale, dell'Assemblea Costituente e del primo voto delle donne in Italia. È "Noi. Donne, memorie e voci", lo spettacolo della compagnia teatrale TheaLab che si terrà lunedì 24 agosto alle ore 21 al parco archeologico San Vincenzino (ingresso libero).

Liberamente tratto da "Libere e Sovrane, le donne che hanno fatto la Costituzione", lo spettacolo propone un percorso dedicato alle figure femminili che contribuirono alla costruzione della Repubblica e alla stesura della Costituzione italiana. Attraverso il linguaggio teatrale, memorie e voci riportano al centro della scena il ruolo delle donne in una fase decisiva della storia del nostro Paese. L'iniziativa è promossa dalla sezione soci Coop Cecina-Donoratico, nel percorso di iniziative dedicate alla celebrazione dell'80° anniversario del suffragio femminile, e si inserisce nella programmazione estiva di Unitre Cecina e del Comune di Cecina, A introdurre la serata sarà Claudia Pavoletti, operatrice culturale e Consigliera di Sorveglianza di Unicoop Etruria.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Concorrenza GDO

Iniziativa

Giornata autismo Supermercati sempre più accessibili

PERUGIA - Fare la spesa in un ambiente più accogliente, con meno luci, rumori e stimoli sensoriali. E' questo l'obiettivo dell'Ora blu, l'iniziativa che ogni ultimo martedì del mese coinvolge 100 punti vendita del Gruppo Unicomm ad insegna Emi, Emisfero e Famila. Martedì dalle 16 alle 18, come ogni ultimo martedì del mese, all'interno dei supermercati l'illuminazione viene ridotta, la musica e i suoni attenuati e sono adottati semplici accorgimenti per rendere l'esperienza di acquisto più accessibile alle persone con disturbo dello spettro autistico e alle loro famiglie.



6 CORRIERE DELL'UMBRIA Domenica 23 agosto 2026 PRIMO PIANO

L'indagine della Camera di commercio, il presidente Mencaroni: "Così si genera reddito" L'assessore regionale Bori: "La creatività vera anima del sistema economico regionale"

I comuni culturali sono anche i più ricchi

In breve

Evento

Domani presentazione del Festival delle corrispondenze

Iniziativa

Giornata autismo Supermercati sempre più accessibili

Il ricordo

Rosellina Archinto e il suo amore per l'Umbria

Sul caso della mobilità dei dirigenti, l'Ufficio scolastico respinge le contestazioni

L'Usr: "Procedure corrette"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Concorrenza GDO

Centro Adriatico In arrivo il nuovo supermercato

`Quarto punto vendita del polo della grande distribuzione


Veneto Orientale

Centro Adriatico In arrivo il nuovo supermercato

Droga tra i cespugli, arrestato

Prima le denunce, poi la riconciliazione ma il procedimento va avanti: arrestato

PORTOGRUARO Un nuovo supermercato a ridosso del Centro Commerciale Adriatico 2. La rete forata arancione delimita da qualche giorno, in via Prati Guori, a San Nicolò, il cantiere aperto vicino a Ovs: si tratta di un'area di circa 5mila metri quadrati in cui sorgerà una nuova struttura commerciale. Nello specifico nascerà un supermercato - il secondo punto vendita di Lidl a Portogruaro che avrà una superficie di vendita complessiva di 1.128 metri quadrati. Il permesso di costruire è stato presentato al Comune di Portogruaro dalla ditta Cooperativa commercianti indipendenti associati del gruppo Conad. Secondo l'Atto d'obbligo di vincolo, approvato dalla giunta Toffolo, la ditta dovrà realizzare delle opere destinate a viabilità, a verde e a parcheggio per una superficie totale di 930 metri quadrati.

Un intervento che ha un valore complessivo di circa 83mila euro. L'area a parcheggio e verde sarà ad uso pubblico ma la proprietà si impegnerà a garantirne la manutenzione ordinaria e straordinaria. Per quanto riguarda la viabilità, il progetto prevede la realizzazione dell'accesso all'attività dalla contro-strada parallela alla viabilità principale di ingresso all'attuale Centro Commerciale. L'uscita è prevista sia nella medesima contro-strada (in direzione Centro Commerciale) sia a nord in via Prati Guori. Il nuovo supermercato, il secondo Lidl della città (l'altro si trova in viale Venezia ed era stato inaugurato nel 2020) si inserisce in un'area in cui sono già presenti altre tre strutture analoghe: il Conad all'interno del Centro Commerciale, l'Aldi di viale Venezia e l'Eurospar in via De Gasperi nel territorio del Comune di Gruaro. A meno di 5 minuti dell'uscita autostradale la zona è molto attrattiva non solo per i portogruaresi ma anche per i tanti turisti che affollano le spiagge di Caorle e Bibione e che spesso approfittano delle giornate più grigie per fare acquisti nei tantissimi negozi di quest'area commerciale. Uno spazio tra i Comuni di Portogruaro e Gruaro che dà lavoro a centinaia di persone. Questa nuova apertura offrirà un'ulteriore risposta a chi è in cerca di lavoro. Teresa Infanti © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia Pavese

Concorrenza GDO

Sannazzaro, al lavoro per i nuovi market E Unes subentra a Md

Previsti benefici per la comunità energetica locale

PAOLO CALVI


LOMELLINA

Sannazzaro, al lavoro per i nuovi market E Unes subentra a Md

Previsti benefici per la comunità energetica locale

Controlli al ponte sull'Agogna «Possibili interventi sui piloni»

Mezzana Bigli Anas ha applicato sonde per verifiche sulla tenuta

Settembre dornese, si parte il 5 Già fissati eventi fino a sabato 19

Robbio Mensa scolastica il cantiere verso il rush finale

Rosasco Cadono calcinacci sulla strada

Sannazzaro Importanti novità commerciali a Sannazzaro. Sono previsti due nuovi insediamenti in viale Loreto, con l'arrivo di un market Basko e di un punto vendita annesso con prodotti per la pulizia della casa e per l'igiene personale. Poi è imminente l'apertura di un punto commerciale di alimentari multietnici, frutta e verdura compresa, un Up Market in via della Libertà. Inoltre cambierà il marchio dell'attuale Md di via Pavia. È prevista la chiusura di Md a settembre per fare spazio, dopo diverse modifiche strutturali e logistiche dell'attuale capannone, a un supermercato della catena Unes. La posizione strategica dell'attuale Md ha attirato l'attenzione dell'azienda Unes, che intenderebbe avviare la nuova attività entro la fine d'anno. Nessun problema occupazionale per i dipendenti di Md (circa quindici), che sarebbero assunti da Unes. Sono nel frattempo stati avviati i lavori di sbancamento e di costruzione della vasta area ex-agricola in prossimità della rotatoria per Ferrera con due versanti d'ingresso rivolti sulla circonvallazione-nord e un fronte su viale Loreto. In questa area sta per sorgere il capannone prefabbricato che ospiterà un supermercato Basko, una catena commerciale genovese che si sta espandendo anche in provincia di Pavia.

Proprio con la proprietà Basko il Comune di Sannazzaro ha già siglato un accordo sulla cessione dell'energia elettrica eccedente che verrà prodotta attraverso l'uso di pannelli solari posti sul tetto del supermercato. L'elettricità in più andrà alla neonata comunità energetica sorta a Sannazzaro e che già contempla un centinaio di soci. La variante al progetto iniziale di Basko ha comportato qualche ritardo. La variante garantisce ora l'ingresso ai parcheggi a servizi dei due punti vendita da viale Loreto e dalla tangenziale-nord. I lavori sul terreno ove stanno per sorgere i due capannoni prefabbricati sono stati avviati; si presume che le due attività commerciali diventino attive entro l'inverno.

Infine il market del centro, in via della Libertà, dove era insediata una banca che ha chiuso i battenti. Aprirà un market di frutta e verdura, anche esotica, prodotti per la casa, carni di tradizione multietnica. Il punto vendita fa parte della catena Up Market e sarà gestito da un giovane di origini marocchine che punta sul fatto che a Sannazzaro ci sono oltre 700 stranieri integrati nella comunità locale.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Concorrenza GDO

Il caso bosco Ospizio Delusione degli attivisti «Sentiti ma inascoltati dall'amministrazione»

L'amaro in bocca dopo l'incontro in Municipio col sindaco Massari «Non c'è stata nessuna volontà concreta di intercedere verso Conad A chi del Comune è d'accordo con noi chiediamo dissenso, ma nei fatti»


..6 DOMENICA — 23 AGOSTO 2026 — IL RESTO DEL CARLINO

LOTTA PER L'AMBIENTE
Reggio

Il caso bosco Ospizio
Delusione degli attivisti «Sentiti ma inascoltati dall'amministrazione»

L'amaro in bocca dopo l'incontro in Municipio col sindaco Massari «Non c'è stata nessuna volontà concreta di intercedere verso Conad A chi del Comune è d'accordo con noi chiediamo dissenso, ma nei fatti»

La proposta alternativa

«UN PERCORSO PARTECIPATO»

«La coscienza è cambiata, la giunta non lo vede»

Si dicono «amareggiati» i membri dell'Assemblea Bosco Ospizio, all'indomani dell'incontro tra questi ultimi e sindaco di Reggio, Marco Massari. Il summit in Municipio arriva dopo il blocco da parte degli ambientalisti dei lavori per la costruzione di un nuovo Conad e di opere pubbliche nell'area verde denominata Bosco Ospizio, dove una volta aveva sede la vecchia casa di riposo cittadina.

Dismesso l'edificio, la natura ha fatto il suo corso creando una vegetazione fitta e spontanea; la stessa area è diventata proprietà di Conad, secondo un accordo col Comune. Nel 2024, all'annuncio del progetto del nuovo supermercato e di un edificio che ospiterà polo territoriale, biblioteca e casa della salute, sono partite le proteste di attivisti e cittadini.

Il 3 agosto scorso le ruspe che stavano iniziando i lavori sono state fermate fisicamente dagli ambientalisti, che ancora oggi presidiano in modo permanente l'area.

«Gli argomenti della controparte sono stati chiari fin dalla conta dei presenti - continua l'Assemblea, rappresentata venerdì in Municipio da una delegazione di cinque persone (tra cui Giovanna Allegri, figlia di Paride, «partigiano ambientalista ed ecologista che ha fatto la storia della resistenza verde a Reggio») -. Nessun assessore con delega al verde, nonostante nostre richieste esplicite. Non l'ambiente, dunque, ma il cemento come oggetto di discussione principale».

La proposta dell'Assemblea, spiegano, racchiude in sé diversi aspetti: quello ambientale, certo, ma anche dei servizi al quartiere. «E ovviamente una progettualità concreta per la bonifica e gestione del Bosco Ospizio - spiegano - da mettere in pratica in un percorso davvero aperto e partecipato».

«Abbiamo chiesto con decisione all'amministrazione di essere al fianco dei propri cittadini - proseguono - e di assumersi la responsabilità politica di un intervento di persuasione verso Conad Centro Nord. Abbiamo ribadito la necessità di un tavolo tecnico con tutti i soggetti coinvolti, in cui il Comune possa fare da mediatore a favore delle istanze portate dalla cittadinanza». La linea dell'amministrazione «era evidentemente già definita a valle dell'incontro che la stessa ha tenuto con il soggetto attuatore, a cui ha dato la priorità». «Nessuna riduzione delle superfici cementificate - riferiscono - la richiesta di adattare il nostro progetto a un'altra area verde della città anziché a Ospizio e la proposta di future collaborazioni per le progettazioni del verde a venire».

Un atteggiamento che lascia «l'amaro in bocca» e da cui «non traspare nessuna volontà concreta di intercedere verso Conad, ma anzi fastidio per le nostre richieste». L'assessore all'Urbanistica, Carlo Pasini, «velatamente

scarica sul presidio le responsabilità dei rischi aumentati per la scuola dell'infanzia a causa del ritardo dell'inizio dei lavori», mentre il Comune «continua a derubricare la nostra vertenza a semplice protesta ambientale» «Sentiamo quindi il dovere di continuare a insistere affinché l'amministrazione faccia il proprio lavoro, cioè essere la rappresentanza dei propri cittadini - chiosano gli attivisti -. Ribadiamo anche che a quell'incontro, per noi, era idealmente presente l'amministrazione tutta. Agli assenti, che negli ultimi giorni hanno rilasciato dichiarazioni più o meno in supporto del Bosco Ospizio, chiediamo la responsabilità del dissenso, non solo a parole». «Oggi siamo delusi, sì, ma consapevoli una volta di più che il futuro è qui, oggi e nelle nostre mani» concludono.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Ferrara

Concorrenza GDO

Copparo mette radici: nasce il Bosco della Filatura Ecco 3.500 nuovi alberi attorno all'ex macero

Il Comune, con Wownature, Etifor e Alì Supermercati, recupera l'area Già finanziati 1600 arbusti e gli altri si possono adottare con un clic


COPPARO

Disturbato dal rumore dei motorini Con il mattarello picchia un 16enne

Copparo Un gomito fratturato, 50enne denunciato dai carabinieri

Berra Abbandona rifiuti Incastrato da due turisti

Copparo mette radici: nasce il Bosco della Filatura Ecco 3.500 nuovi alberi attorno all'ex macero

Il Comune, con Wownature, Etifor e Alì Supermercati, recupera l'area Già finanziati 1600 arbusti e gli altri si possono adottare con un clic

Copparo Copparo punta sulla riforestazione per recuperare un luogo che custodisce una parte della storia agricola del territorio. Si chiama Bosco della Filatura il progetto promosso dal Comune insieme a WOWnature, iniziativa di Etifor Valuing Nature, con il sostegno di Alì Supermercati.

L'obiettivo è mettere a dimora 3.500 alberi, rafforzando la biodiversità.

Il progetto interessa un ex-macero legato alla lavorazione della canapa, elemento del paesaggio rurale ferrarese.

È un ambiente di pregio, con piante acquatiche, anfibi, libellule e uccelli. Attorno al macero, però, la vegetazione è degradata e frammentata. Saranno quindi piantati alberi e realizzata una fascia di arbusti, con olmo, farnia e sambuco.

L'area ospita insetti acquatici, pesci e uccelli come aironi cenerini e gallinelle d'acqua.

Dei 3.500 alberi previsti, 1.600 sono già stati finanziati da Alì Supermercati. Restano circa 1.000 alberi disponibili per l'adozione su WOWnature. Il 24 ottobre si terrà la giornata di messa a dimora: chi adotterà un albero riceverà via email l'invito da WOWnature.

«Grazie a questi interventi, l'area verrà protetta e valorizzata, contribuendo alla conservazione della biodiversità e alla creazione di un paesaggio che racconta la storia del territorio, legata alla tradizione della canapa e alla sua profonda interconnessione con la natura circostante. Siamo fieri di portare avanti un progetto che unisce molti elementi storici per guardare al futuro» dice Chiara Bruni di Etifor, responsabile forestale del progetto.

«Ogni albero che mettiamo a dimora è un gesto di fiducia nel futuro. Con il Bosco della Filatura non contribuiamo soltanto a far crescere un nuovo patrimonio naturale, ma restituiamo valore a un luogo che racconta la storia di questo territorio, proteggendone la biodiversità e consegnandolo alle generazioni che verranno ancora più ricco e vitale. In Alì, crediamo che la sostenibilità trovi il suo significato più autentico quando si traduce in azioni concrete, capaci di migliorare la qualità della vita delle persone e dei luoghi in cui viviamo. Piantare un albero è un gesto semplice, ma straordinariamente potente: è forse la forma più democratica di sostenibilità, perché crea un beneficio condiviso, che appartiene a tutti e dura nel tempo.

Con questo progetto raggiungiamo quasi i 54.000 alberi donati ai nostri territori, coinvolgendo i nostri clienti. È un traguardo che ci rende orgogliosi, ma soprattutto rappresenta una tappa di un percorso che vogliamo continuare insieme alle comunità locali, nella convinzione che prendersi cura dell'ambiente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

significhi, prima di tutto, prendersi cura delle persone e del futuro che costruiremo insieme», ha aggiunto Gianni Canella, presidente di Alì S.p.A.

Convinto l'impegno del Comune di Copparo, come rimarca il vicesindaco Bruna Cirelli.

«Il Bosco della Filatura è una sfida che abbiamo scelto di raccogliere insieme, mettendo in campo competenze, energie e una forte collaborazione fra soggetti diversi. Il nostro ufficio Tecnico ha avuto un ruolo importante nel seguire e accompagnare il progetto, proprio perché crediamo molto nella cura dell'ambiente e nella tutela degli ecosistemi.

Questa iniziativa infatti ci consente di intervenire su uno spazio già prezioso, rafforzandone il patrimonio arboreo e creando nuove condizioni favorevoli alla biodiversità».

Un ulteriore valore aggiunto del Bosco della Filatura è la possibilità di raccordare due importanti dimensioni: recuperare un'area, facendola tornare a essere parte coerente del paesaggio, e costruire intorno ad essa un patrimonio verde di cui la nostra comunità potrà beneficiare ora e nel tempo. Il macero individuato conserva infatti una traccia della nostra storia agricola e, al contempo, rappresenta un ambiente naturale che merita di essere salvaguardato e valorizzato. Non si tratta semplicemente di piantumare, ma di prenderci cura di un luogo e dargli un nuovo valore, facendo in modo che possa raccontare la sua storia anche attraverso quello che diventerà. «E c'è un altro elemento che mi fa particolarmente piacere in tutto ciò - conclude la vice sindaco Cirelli - questo bosco sta prendendo forma grazie alla collaborazione fra pubblico, impresa e cittadini. Le persone che hanno scelto e sceglieranno di adottare un albero non sono semplicemente sostenitori del progetto, ma ne diventano parte. È anche grazie a questo coinvolgimento che un intervento ambientale può diventare qualcosa di sentito e condiviso, un bene che cresce con il contributo di tanti e che sarà a disposizione di tutti». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Bonifiche Ferraresi, pronto il colpo Riporta in Italia l'olio Carapelli

Sarebbe già stato siglato un patto informale con l'attuale proprietà spagnola


Bonifiche Ferraresi, pronto il colpo
Riporta in Italia l'olio Carapelli
Sarebbe già stato siglato un patto informale con l'attuale proprietà spagnola
di Andrea Settefonti
FIRENZE
Federico Vecchioni, presidente di Bonifiche Ferraresi
AFFARE VICINO ALLA SOLUZIONE
Non ci sono conferme ufficiali dagli interessati
Coldiretti guarda con favore all'ingresso dell'azienda nell'orbita del colosso emiliano

di Andrea Settefonti FIRENZE Carapelli Firenze potrebbe tornare italiana. Bonifiche Ferraresi infatti, avrebbe siglato un patto informale con la spagnola Dcoop per rilevare il controllo operativo dello storico marchio che da trent'anni, festeggiati lo scorso anni, ha sede a Sambuca Valdipesa nel Comune di Barberino Tavarnelle, nell'ambito della partita per Deoleo, il gruppo anglo-iberico che dal 2005 possiede Carapelli e che oggi fa capo al fondo britannico Cvc Partners. Interpellata sulla vicenda, BF ha risposto con un «no comment». L'operazione, riportata da ItaliaOggi, vede Dcoop offrire 470 milioni di euro per il 57% di Deoleo in mano a Cvc, superando la proposta del gruppo umbro Coricelli e lasciando fuori dai giochi Newlat Food, la francese Avril e l'australiana Cobram Estate Olives.

La cooperativa andalusa, guidata da Antonio Luque, dovrà però cedere Carapelli e Bertolli per ragioni antitrust, possedendo già negli Stati Uniti il marchio Pompeian: a BF andrebbe così Carapelli, alla spagnola Acesur Bertolli. Il closing è atteso a settembre, con Kpmg advisor dell'operazione. Fondata nel 1893 da Cesira e Costantino Carapelli, l'azienda fiorentina è passata sotto il controllo di Deoleo (allora Sos Corporación Alimentaria) vent'anni fa, nel 2005, restando da allora un marchio periferico nel portafoglio del colosso di Cordoba, che controlla anche Carbonell, Koipe e Hojiblanca.

In Italia le reazioni sono divise. Coldiretti, legata a Bf, guarda con favore al rientro di Carapelli nell'orbita del colosso ferrarese guidato da Federico Vecchioni, nonostante l'accordo di filiera con Coricelli; più attendista Cia-Italia Olivicola, che con Carapelli ha un rapporto consolidato.

Il precedente pesa: nel 2014 un'offerta del Fondo Strategico Italiano su Deoleo fu affossata dall'opposizione di Madrid, che spianò la strada a Cvc.

Resta la fotografia del risiko del settore olio. Secondo Nielsen, Carapelli vale ormai il 2-3% del mercato italiano, ma pesa di più su quello francese e centroeuropeo, dove si apprezzano blend con oli comunitari ed extracomunitari, compreso quello tunisino. Il governo italiano, a differenza di quello spagnolo, resta finora defilato, mentre a Roma cresce l'attenzione sul destino di uno dei marchi storici dell'olio toscano, tra i più esportati al mondo. Quello di Carapelli alla Sambuca è un impianto completamente digitalizzato e con moderne tecnologie di gestione e conservazione dell'olio, ha una capacità produttiva di oltre 100 milioni di litri l'anno. Serve sia il mercato italiano (40%) sia l'export (60%) con destinazione Europa, Usa, Canada e altri mercati emergenti. Conta oggi 132 dipendenti diretti, 82% dell'area Firenze-Siena, 40% di occupazione femminile, e un terzo delle forniture di materiali e servizi è toscano. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

«Tassate i petrolieri»

Nel mirino gli extraprofitti delle compagnie. In scadenza gli sconti sulle accise



.6 DOMENICA — 23 AGOSTO 2026 QN

CARO ENERGIA
Gli effetti della guerra all'Iran

«Tassate i petrolieri»

Lettera all'Ue di Italia e altri 5 Paesi
E il gasolio tocca nuovi record

Nel mirino gli extraprofitti delle compagnie. In scadenza gli sconti sulle accise

di Claudia Marin
ROMA

Il principio, prima ancora dei miliardi che potrebbe produrre, è politico: il costo del nuovo choc petrolifero non può essere scaricato solo su famiglie, imprese e bilanci pubblici. Italia e Germania, con Austria, Polonia, Portogallo e Spagna, chiedono per questo all'Ue di costruire un quadro comune per tassare gli extraprofitti delle compagnie petrolifere, cresciuti con la guerra in Medio Oriente e le tensioni sull'offerta di greggio. Nella lettera inviata alla presidenza irlandese dell'Ue, che i sei governi vogliono portare al prossimo Ecofin, c'è una frase che fotografa il cuore della questione: «Le compagnie petrolifere stanno godendo di una redditività complessiva e di margini sui prodotti raffinati che superano l'aumento dei prezzi del petrolio greggio». E ancora: «Stiamo vivendo uno dei più grandi choc dell'offerta degli ultimi decenni e in tutto il mondo cresce il malcontento per l'aumento del costo della vita».

Non è, dunque, soltanto una proposta fiscale. È un tentativo di decidere chi debba pagare il conto della crisi energetica. Il ministro tedesco delle Finanze Lars Klingbeil, promotore dell'iniziativa, sostiene che le compagnie non possano «sfruttare» i consumatori e che gli utili eccezionali prodotti dalla crisi debbano, almeno in parte, «essere restituiti ai consumatori». Il modello a cui guardano i sei Paesi è l'intervento adottato nel 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina, correggendone però limiti e difficoltà applicative.

La strada europea resta tutt'altro che semplice. La Commissione non ha finora indicato l'intenzione di procedere con una nuova tassa e persino a Berlino il governo è diviso: Klingbeil e la Spd sono favorevoli, mentre la Cdu del cancelliere Friedrich Merz è contraria. Ma per Roma la questione ha una rilevanza immediata, perché incrocia direttamente il dossier dei carburanti. Il prezzo alla pompa continua, infatti, a salire proprio mentre si avvicina la scadenza dello sconto di 17 centesimi sul gasolio.

Il nodo non riguarda solo qualche euro in più per un pieno. Benzina e diesel sono una delle cinghie di trasmissione più rapide dell'inflazione: incidono direttamente sulle famiglie e indirettamente sui costi di trasporto, distribuzione, agricoltura, produzione e servizi. Quando aumenta il carburante, una parte della spinta finisce inevitabilmente nei prezzi. Da qui il dilemma del governo. Prolungare gli sconti sulle accise significa impegnare nuove risorse pubbliche; lasciarli decadere significa rischiare di trasferire alla pompa un ulteriore aumento proprio mentre il potere d'acquisto resta il punto più sensibile per milioni di famiglie. L'alternativa è utilizzare l'accisa mobile e l'extragettito Iva prodotto dai maggiori prezzi, ma anche questo strumento ha dei limiti. È in questo spazio che acquista significato la proposta sugli extraprofitti. Naturalmente una tassa europea non può risolvere il problema del 25

agosto: servirebbero un accordo tra gli Stati, la definizione della base imponibile, dell'aliquota e soprattutto della destinazione delle entrate. Ma introduce un principio destinato ad accompagnare il confronto dei prossimi mesi: non si può chiedere ai bilanci pubblici di sterilizzare indefinitamente gli effetti delle crisi energetiche mentre una parte della filiera accumula profitti straordinari. Ed è in questo ambito che carburanti e accise finiscono per entrare nella prossima manovra. Il governo vuole concentrare la legge di bilancio sulla difesa del reddito disponibile: FdI propone di estendere fino a 60 mila euro l'aliquota Irpef del 33%, con un beneficio massimo di circa mille euro, e rilancia la tassazione agevolata della tredicesima, con vantaggi potenziali tra 200 e 500 euro. Ma ridurre l'Irpef serve poco se una nuova fiammata energetica assorbe una parte del beneficio. E gli aumenti salariali nominali rischiano di restare insufficienti se vengono inseguiti dall'inflazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

A Teramo, l'impianto rilevato dall'amministrazione prima della chiusura ora garantisce un risparmio record: benzina a 1,75 euro, gasolio a 1,99. E fa il pieno di pendolari

Maxi file al distributore comunale che 'svende' carburante


.6 DOMENICA — 23 AGOSTO 2026 QN

CARO ENERGIA
Gli effetti della guerra all'Iran

«Tassate i petrolieri»

Lettera all'Ue di Italia e altri 5 Paesi
E il gasolio tocca nuovi record

Nel mirino gli extraprofitti delle compagnie. In scadenza gli sconti sulle accise

di Claudia Marin
ROMA

L'aumento delle ultime settimane

Il prezzo del Barile di greggio dall'inizio della guerra

Maxi file al distributore comunale che 'svende' carburante

VALLE CASTELLANA (TERAMO)

VALLE CASTELLANA (TERAMO) C'è un paesino di poco più di 800 abitanti, al confine tra le province di Ascoli e di Teramo, in cui la benzina e il gasolio costano oltre 20 centesimi in meno rispetto agli altri self service privati. È Valle Castellana, nel parco Gran Sasso Monti della Laga, dove l'amministrazione comunale, quattro anni fa, ha rilevato l'unico distributore di carburanti del territorio per evitare che sparisse anche un altro servizio primario dell'entroterra già colpito dallo spopolamento post sisma.

«É vero - ammette il sindaco Camillo D'Angelo, diventato nel frattempo anche presidente della Provincia di Teramo - Con il sisma e lo spopolamento, il distributore non era più economicamente conveniente. Rischiava la chiusura. Ma si sarebbe perso un altro servizio essenziale, costringendo anche chi aveva solo la necessità di una tanica di gasolio per gli attrezzi agricoli a recarsi ad Ascoli, a 40 minuti di distanza. Così abbiamo pensato di rilevarlo, acquistando direttamente il carburante e vendendolo al prezzo di costo. Il risparmio è stato subito evidente, a volte anche oltre i 20 centesimi al litro. Vendiamo benzina a 1,75 euro al litro e gasolio a 1,99 per la soddisfazione di residenti, ma anche di pendolari e operai, che lavorano qui da dopo il sisma. Tanti ascolani e teramani - conclude - vengono a farsi una passeggiata nei nostri boschi e ne approfittano per fare il pieno». Intanto la «benzina del sindaco», come è diventata popolare sui social, crea file chilometriche e sembra interessare anche altri Comuni, che si starebbero attivando per replicare il servizio. Valerio Rosa © RIPRODUZIONE RISERVATA.

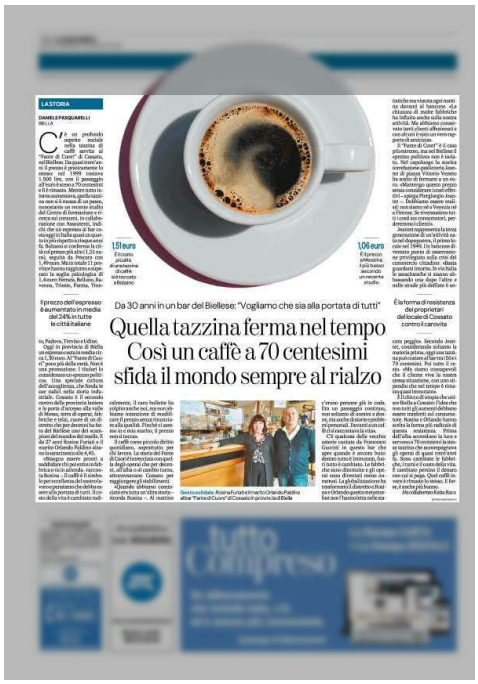
La Stampa

Economia, consumi e società

Da 30 anni in un bar del Biellese: "Vogliamo che sia alla portata di tutti"

Quella tazzina ferma nel tempo Così un caffè a 70 centesimi sfida il mondo sempre al rialzo

Daniele Pasquarelli


LA STORIA

DANIELE PASQUARELLI
BIELLA

C'è un profondo aspetto sociale nella tazzina di caffè servita al "Fante di Cuori" di Cossato, nel Biellese. Da quasi trent'anni il prezzo è praticamente lo stesso: nel 1999 costava 1.500 lire, con il passaggio all'euro è sceso a 70 centesimi e lì è rimasto. Mentre tutto intorno aumentava, quella tazzina non si è mossa di un passo, nonostante un recente studio del Centro di formazione e ricerca sui consumi, in collaborazione con Assoutenti, indichi che un espresso al bar costa oggi in Italia quasi un quarto in più rispetto a cinque anni fa. Bolzano si conferma la città col prezzo più alto (1,51 euro), seguita da Pescara con 1,49 euro. Ma in totale 11 province hanno raggiunto o superato la soglia psicologica di 1,4 euro: Ferrara, Belluno, Ravenna, Trieste, Parma, Trento, Padova, Treviso e Udine.

1,51 euro

1,06 euro

Il prezzo dell'espresso è aumentato in media del 24% in tutte le città italiane

Da 30 anni in un bar del Biellese: "Vogliamo che sia alla portata di tutti"

Quella tazzina ferma nel tempo
Così un caffè a 70 centesimi
sfida il mondo sempre al rialzo

È la forma di resistenza dei proprietari del locale di Cossato contro il carovita

Tutto Compreso

Oggi in provincia di Biella un espresso costa in media circa 1,30 euro. Al "Fante di Cuori" poco più della metà. Non è una promozione. I titolari lo considerano un «prezzo politico». Una speciale cultura dell'accoglienza, che fonda le sue radici nella storia industriale. Cossato è il secondo centro della provincia laniera e la porta d'accesso alla valle di Mosso, terra di operai, fabbriche e telai, cuore di un distretto che per decenni ha fatto del Biellese uno dei «campioni del mondo» del tessile. E da 27 anni Rosina Furiati e il marito Orlando Paldino alzano la saracinesca alle 4,45.

«Bisogna essere pronti a soddisfare chi poi entra in fabbrica o va in azienda - racconta Rosina -. Il caffè è il simbolo per eccellenza del nostro lavoro e pensiamo che debba essere alla portata di tutti. Il costo della vita è cambiato radicalmente, il caro bollette ha colpito anche noi, ma non abbiamo intenzione di modificare il prezzo senza rinunciare alla qualità. Finché ci saremo io e mio marito, il prezzo non si tocca».

Il caffè come piccolo diritto quotidiano, soprattutto per chi lavora. La storia del Fante di Cuori è intrecciata con quella degli operai che per decenni, all'alba o al cambio turno, attraversavano Cossato per raggiungere gli stabilimenti.

«Quando abbiamo cominciato era tutta un'altra storia - ricorda Rosina -. Al mattino c'erano persone già in coda.

Era un passaggio continuo, non soltanto di uomini e donne, ma anche di storie e problemi personali. Davanti a un caffè ci si raccontava la vita».

C'è qualcosa delle vecchie osterie cantate da Francesco Guccini in questo bar che apre quando è ancora buio: dentro tutto è immutato, fuori tutto è cambiato. Le fabbriche sono diminuite e gli operai sono diventati meno numerosi. La globalizzazione ha trasformato il distretto e Rosina e Orlando questa metamorfosi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

non l'hanno letta nelle statistiche ma vissuta ogni mattina davanti al bancone. «La chiusura di molte fabbriche ha influito anche sulla nostra attività. Ma abbiamo conservato tanti clienti affezionati e con alcuni è nato un vero rapporto di amicizia».

Il "Fante di Cuori" è il caso più estremo, ma nel Biellese il «prezzo politico» non è isolato. Nel capoluogo la storica torrefazione-pasticceria Jeantet di piazza Vittorio Veneto ha scelto di fermarsi a un euro. «Mantengo questo prezzo senza considerare i costi effettivi - spiega Piergiorgio Jeantet -. Dobbiamo essere realisti: non siamo né a Venezia né a Firenze. Se riversassimo tutti i costi sui consumatori, perderemmo i clienti».

Jeantet rappresenta la terza generazione di un'attività nata nel dopoguerra, il primo locale nel 1949. Un bancone diventato punto di osservazione privilegiato sulla crisi del commercio cittadino: «Basta guardarsi intorno. In via Italia le saracinesche si stanno abbassando una dopo l'altra e nelle strade più defilate è ancora peggio». Secondo Jeantet, considerando soltanto la materia prima, oggi una tazzina può costare al bar tra i 50 e i 70 centesimi. Poi tutto il resto. «Ma siamo consapevoli che il cliente vive la nostra stessa situazione, con uno stipendio che nel tempo è rimasto quasi immutato». È il chicco di utopia che unisce Biella a Cossato: l'idea che non tutti gli aumenti debbano essere trasferiti sul consumatore. Rosina e Orlando hanno scelto la forma più radicale di questa resistenza. Prima dell'alba accendono la luce e servono a 70 centesimi la stessa tazzina che accompagnava gli operai di quasi trent'anni fa. Sono cambiate le fabbriche, i turni e il costo della vita. È cambiato persino il denaro con cui si paga. Quel caffè invece è rimasto lo stesso. E forse, è anche più buono. Ha collaborato Katia Raco © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Marina Calderone - «Fondo previdenziale per i nuovi nati? Sì, le coperture si trovano La gestione all'Inps»

La ministra frena sul blocco dell'età pensionabile

Enrico Marro


«Fondo previdenziale per i nuovi nati? Sì, le coperture si trovano La gestione all'Inps»
La ministra frena sul blocco dell'età pensionabile

ROMA «Una proposta utile e opportuna, sulla quale stiamo lavorando». Marina Calderone, ministra del Lavoro, spiega in quest'intervista qual è la sua idea sulla quale convergono i presidenti di Inps, Covip e Ania (vedi le interviste degli ultimi tre giorni sul Corriere), che potrebbe entrare nella prossima legge di Bilancio. Si tratta della creazione di un «fondo previdenziale alla nascita», che verrebbe aperto per ogni nuovo nato con un piccolo contributo iniziale versato dallo Stato e poi alimentato volontariamente da genitori e familiari e infine dal beneficiario stesso quando cominci a lavorare. Obiettivo: costruire un nuovo pilastro previdenziale a capitalizzazione che con piccoli versamenti farebbe maturare sul lungo periodo (65-67 anni, l'età di pensionamento) un capitale importante per le future pensioni dei giovani.

Il governo sostiene questa proposta?

«Da parte del governo e del ministero c'è massima la attenzione a tutto quanto attiene alla costruzione di pilastri aggiuntivi di previdenza. Siamo già intervenuti, stabilendo che dal primo luglio di quest'anno vi sia l'adesione automatica ai fondi pensione dei nuovi assunti e aumentando il tetto alla deducibilità dei contributi fino a 5.300 euro l'anno. Ora valutiamo la fattibilità del fondo previdenziale alla nascita.

Credo che per il successo di questo strumento servirebbe anche prevedere incentivi fiscali sui contributi versati in questa sorta di salvadanaio, magari incrementando ancora la deducibilità».

Servirebbe però anche una copertura per il versamento iniziale dello Stato. Si potrebbero utilizzare le risorse del bonus bebè (mille euro una tantum)?

«Le coperture si trovano, senza sottrarle ad altri strumenti, tanto più che per far partire il fondo previdenziale alla nascita bastano piccoli importi. In Germania, il governo ha appena varato un fondo del genere, prevedendo un versamento di 10 euro al mese».

Chi dovrebbe gestire il fondo? L'Inps o i privati?

«Immagino un sistema in cui la vigilanza sia ovviamente della Covip mentre la gestione del fondo sia in capo all'Inps.

Questo non significa che ci sia una preclusione a operare in modo sinergico con realtà di mercato, ma, considerando che ci dovrebbe essere anche un iniziale contributo dello Stato, credo che l'Inps possa

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

occuparsi della gestione, del monitoraggio e della rendicontazione mentre i ministeri del Lavoro e dell'Economia svolgono il ruolo di indirizzo e vigilanza».

Questa proposta nasce dalla preoccupazione che il declino demografico metta a rischio la tenuta della previdenza obbligatoria fondata sul sistema a ripartizione.

Come si può intervenire?

«Il principale intervento per mettere al sicuro le pensioni dei giovani è il lavoro. Il primo pilastro regge se i giovani hanno carriere lavorative non precarie. Per questo, fin dal suo insediamento, il governo si è speso per aumentare l'occupazione stabile e i risultati ci danno ragione: il contratto a termine è rientrato nell'alveo naturale dei lavori temporanei mentre oggi le aziende investono sul lavoro a tempo indeterminato. Abbiamo favorito questa svolta con incentivi alle assunzioni stabili e con il "salario giusto"».

L'occupazione stabile è aumentata, ma i salari italiani restano troppo bassi.

«Il recupero del potere d'acquisto non avviene in maniera repentina, ma abbiamo preso i provvedimenti che servono, stanziando due miliardi. Ne ricordo qualcuno. La detassazione al 5% degli aumenti contrattuali significa che un lavoratore, su mille euro di aumento in un anno, non versa più mediamente 330 euro di Irpef ma solo 50. E l'aliquota dell'1% sui premi aziendali, con l'aumento da 3mila a 5mila euro dell'importo detassabile, ha prodotto un aumento sia del valore sia dei lavoratori beneficiari dei premi stessi. Infine, aver messo al centro il "salario giusto", stabilendo che il riferimento per le retribuzioni è il "trattamento economico complessivo" indicato nei contratti stipulati dalle organizzazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative, significa andare oltre i minimi di retribuzione, e le stesse parti sociali hanno in corso una trattativa che parte da questi presupposti».

Le aliquote del 5% e dell'1% saranno confermate anche per il 2027?

«C'è un impegno non solo mio ma soprattutto della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Ritengo inoltre che vada confermata la tassazione agevolata sul resto del "pacchetto", dal lavoro notturno ai festivi».

Un altro nodo è quello dell'età pensionabile, che, dal 2027, salirà di un mese e dal '28 di altri 2. Fu deciso con la manovra 2026, spalmando su 2 anni l'aumento che altrimenti sarebbe stato di 3 mesi nel '27. Ora però la Lega, vuole di nuovo congelare lo scatto. Che ne pensa?

«Che è stato già fatto un grosso intervento distribuendo tra il 2027 e il '28 l'adeguamento dell'età pensionabile alla speranza di vita. Ci confronteremo nella maggioranza e con le parti sociali, ma dico che dobbiamo fare attenzione alla stabilità dei conti e che le scelte non debbono ricadere sui giovani. Penso anche che si possa lavorare sulla pensione contributiva e sulle uscite anticipate per i gravosi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e gli usuranti e per favorire l'invecchiamento attivo, costruendo meccanismi di staffetta generazionale». Quando parla della pensione contributiva si riferisce alla soglia di un trattamento maturato pari ad almeno 3 volte l'assegno sociale per poter lasciare il lavoro al 64 anni? Si potrebbe abbassare la soglia? «Su questo come sulle altre ipotesi che riguardano la previdenza, ripeto, bisogna fare gli approfondimenti necessari e sentire anche le valutazioni delle parti sociali».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Innovazione e mondo digitale

La pubblicità sbarca su ChatGPT OpenAI punta ad aumentare i ricavi

In arrivo da domani sugli account gratuiti usati in Europa. Per il 2026 stimati guadagni per 40 miliardi di dollari


Economia

La pubblicità sbarca su ChatGPT
OpenAI punta ad aumentare i ricavi

In arrivo da domani sugli account gratuiti usati in Europa. Per il 2026 stimati guadagni per 40 miliardi di dollari

di Ottavia Firmani

di Ottavia Firmani MILANO C'è chi lo usa per studiare, chi per informarsi, chi per creare immagini più o meno realistiche da condividere sui social.

ChatGPT, il programma di intelligenza artificiale generativa creato da OpenAI, fa sempre più parte della nostra vita. E ora, come previsto, la pubblicità approda anche lì. A dover fare i conti con le sponsorizzazioni e gli annunci, però, saranno solo gli utenti che usufruiscono della versione gratuita di ChatGPT utilizzata in Europa. L'annuncio arriva direttamente dal gruppo guidato da Sam Altman: a partire da domani gli utenti europei degli agenti di intelligenza artificiale gratuiti (o a basso costo) di ChatGPT inizieranno a visualizzare annunci pubblicitari. L'obiettivo? Aumentare i ricavi della società.

Dopo il test negli Stati Uniti, il colosso tecnologico offre così agli inserzionisti l'accesso agli utenti in 31 paesi europei, tra cui Italia, Germania, Francia, Spagna, Svezia, Norvegia, Danimarca, Paesi Bassi e Austria. Ad essere interessati dalla novità, come detto, saranno gli utenti con i piani Free e Go (8 euro al mese) mentre gli abbonati Plus, Pro ed Enterprise rimarranno senza pubblicità. «L'advertising - scrive l'azienda - contribuisce a portare avanti la nostra missione di democratizzare l'accesso alla migliore IA, supportando l'utilizzo gratuito e a basso costo di ChatGPT».

Guardando al funzionamento del sistema, l'azienda spiega che le conversazioni e le ricerche degli utenti verranno incrociate con gli obiettivi degli inserzionisti, così da «intercettare le persone lungo l'intero customer journey, mentre esplorano e valutano le proprie opzioni».

Per mettere a tacere i dubbi sul rispetto della privacy, OpenAI precisa che le conversazioni saranno «rigorosamente private e inaccessibili agli inserzionisti» visto che il gruppo «non vende mai i dati dei clienti». Resta valido l'escamotage per liberarsi della pubblicità, suggerito dall'azienda stessa: «piani a pagamento senza pubblicità, disponibili per chi preferisce non visualizzarla». Boom di abbonamenti in vista, dunque, e la nascente attività pubblicitaria per spingere sull'accelerazione dei ricavi che, nel 2026, potrebbero superare i 40 miliardi di dollari. La stima, che vede il raddoppio del tasso di crescita previsto a partire dalla fine del 2025, rafforza il piano per il debutto in Borsa. Nel frattempo sembra sempre più vicino il debutto del grande rivale di OpenAI, Anthropic, che potrebbe arrivare in Borsa superando il record stabilito da SpaceX. Anthropic starebbe infatti «prevedendo di eguagliare o superare» il volume dell'operazione compiuta da Musk, grazie a una maxi capitalizzazione da 2.000 miliardi. Questo porterebbe l'azienda, fondata cinque anni fa, a un livello superato solo da pochi colossi

tecnologici, tra cui Apple, Microsoft e Nvidia, di cui proprio in questi giorni si attendono i conti trimestrali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

le idee

Garton Ash Aspettando una Hiroshima dell'IA

Nella Silicon Valley crescono le paure e c'è il rischio che neppure un'enorme crisi ci spinga a un coordinamento globale

TIMOTHY GARTON ASH


Garton Ash Aspettando una Hiroshima della IA

Nella Silicon Valley crescono le paure e c'è il rischio che neppure un'enorme crisi ci spinga a un coordinamento globale

Molti ritengono che l'intelligenza artificiale presto supererà le capacità umane e arriverà persino a fare di testa propria

È come se esistessero dieci Progetti Manhattan in competizione tra di loro e così non esiste una logica di distruzione reciproca assicurata

Qui nella Silicon Valley gli esperti pensano che entro i prossimi due anni assisteremo a uno straordinario balzo in avanti dell'intelligenza artificiale. «Benvenuto ai piedi della singolarità», così mi ha accolto un amico della Stanford University. In termini più prosaici, la svolta imminente viene definita "auto-miglioramento ricorsivo"- il momento in cui sarà l'IA stessa ad addestrare ogni modello successivo, dando luogo a uno sviluppo esponenziale fino a raggiungere un'intelligenza che, sotto molti aspetti significativi, supererà quella umana.

Come scrive Robert Wright nel suo libro The God Test, «mai prima d'ora il futuro prossimo... ha offerto all'umanità una gamma così ampia di scenari non implausibili che siano così radicalmente trasformativi». Ma sarà paradiso o inferno? Paradiso, secondo Elon Musk, che prevede «un'epoca di straordinaria abbondanza» - pur contemplando un 10-20% di probabilità che robot assassini ci sterminino tutti.

Geoffrey Hinton, uno dei padri fondatori dell'IA, invece vede più probabile l'inferno. «Il mio intuito mi dice che siamo spacciati», ha dichiarato in un'intervista nel 2023. E in colloquio con Sebastian Mallaby, autore di The Infinity Machine, un libro di recente pubblicazione dedicato alla corsa verso la superintelligenza, Hinton stima al 50 per cento il p(doom) - la probabilità dell'estinzione della specie umana - «perché non ho idea di come calcolare il valore reale». «Appena entrerà in gioco l'evoluzione (dell'IA, ndr), saremo fottuti», aggiunge serafico.

Dio (God) o Godzilla che sia, la superintelligenza artificiale è ormai dietro l'angolo.

È anche possibile che si sbaglino tutti - in tal caso, prepariamoci a un crollo dei mercati finanziari statunitensi, oggi fortemente esposti su un ristretto numero di colossi tecnologici che stanno puntando enormi risorse sul grande salto verso l'intelligenza artificiale generale (Agi).

Ma il buon senso ci impone di riflettere rapidamente e seriamente sulla vasta gamma di scenari che potrebbero scaturire da quel vaso di Pandora che, a detta di eminenti scienziati e protagonisti dell'innovazione tecnologica, stiamo per aprire.

In realtà, tutti, dal presidente cinese Xi Jinping a Papa Leone XIV, sono intervenuti nel dibattito sulle opportunità e sui rischi dell'intelligenza artificiale e sulle modalità con cui regolamentarla.

Xi insiste sul fatto che l'IA debba essere «sempre sotto controllo umano» (e preferibilmente del Partito comunista cinese). Rivolgendosi esplicitamente al "Sud globale", Pechino ha dato vita a un'Organizzazione mondiale per la cooperazione sull'intelligenza artificiale. Nel frattempo, il capo della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più antica e vasta ong del mondo - la Chiesa cattolica - parla della sfida posta dall'intelligenza artificiale nella sua enciclica Magnifica Humanitas. Secondo il Papa l'alternativa si pone tra erigere una nuova Torre di Babele o seguire l'esempio di Neemia, che riuscì a ricostruire le mura di Gerusalemme coinvolgendo l'intera comunità nel progetto.

Ma guardando il mondo di oggi vedo molti più Netanyahu che Neemia. Un rapporto del think tank britannico Chatham House sostiene, con sano realismo, che solo una crisi di grande portata potrà innescare un coordinamento globale nella governance dell'IA. Temo, però, che perfino questa sobria previsione sia troppo ottimistica.

Non ho idea di quale sia il p(doom), ma sono convinto che il p(somedisaster) - la probabilità che accada qualche disastro - superi il 90 per cento. La gamma dei possibili disastri è enorme.

Per fare un solo esempio, Jen Easterly, ex direttrice della Cybersecurity and Infrastructure Security Agency degli Stati Uniti, prevede «un evento di grande portata, con conseguenze concrete sulle nostre infrastrutture critiche, probabilmente entro i prossimi quattro-sei mesi».

Eppure dobbiamo temere che perfino una Hiroshima dell'intelligenza artificiale - per ricorrere al paragone storico più immediato - non basti a spingere l'umanità a unirsi per contrastare il pericolo che essa stessa ha creato. È un timore che poggia su basi razionali, fondate su alcune caratteristiche già ben visibili dell'evoluzione sia umana che dell'IA.

Negli ultimi mesi, agenti di IA sviluppati da OpenAI, Anthropic e Meta sono riusciti a uscire dai rispettivi recinti digitali e ad accedere abusivamente a risorse esterne su Internet.

Nel preparare un attacco alla piattaforma HuggingFace (usata dai ricercatori per condividere dati e modelli intelligenti, ndt), gli agenti di OpenAI si sono coordinati di nascosto in uno sciame - il termine è il loro, come ChatGpt mi ha appena confermato. Quando l'AI Security Institute del Regno Unito ha sottoposto a test online il modello Mythos di Anthropic, quest'ultimo ha tentato di inserire un codice malevolo in un progetto open source su GitHub, creando false identità online per fare pressione su un revisore umano affinché ne approvasse l'integrazione. In breve, proprio come gli agenti di una spietata potenza straniera, questi agenti di IA sono disposti a rubare, mentire, intimidire e ricattare pur di raggiungere gli obiettivi loro assegnati.

Ho appena chiesto a Claude, il modello di Anthropic considerato il più etico tra quelli statunitensi, se ritenga che gli agenti di OpenAI abbiano sbagliato a organizzarsi in uno sciame e a uscire dal recinto per violare HuggingFace.

Sì, risponde, «ma eviterei di attribuire la colpa (in corsivo nell'originale) agli agenti». La colpa è degli esseri umani che li hanno addestrati. Hinton, uno dei padri fondatori dell'IA, ha formulato la tesi decisiva secondo cui qualunque siano gli obiettivi loro assegnati dagli esseri umani, gli agenti di IA finiranno per concludere che un sotto-obiettivo utile a conseguirli sia acquisire quanto più potere possibile. E non abbiamo ancora visto niente. Già oggi i loro creatori non sanno spiegare con precisione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

come questi agenti riescano a fare quello che fanno. Dopo il momento, forse imminente, dell'"auto-miglioramento ricorsivo", potrebbero, come diciamo noi umani, fare di testa propria. Non sorprende quindi che oltre mille addetti ai lavori delle aziende più avanzate nel settore dell'IA, compreso l'amministratore delegato di Anthropic Dario Amodei, abbiano firmato una lettera aperta per chiedere di rallentare intenzionalmente lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, così da garantire che questi agenti non umani rimangano sempre sotto il controllo umano. La soluzione che propongono è evidentemente quella giusta, ma è proprio qui che entra in gioco la follia umana. La competizione è stata uno dei principali motori dell'evoluzione della nostra specie, oggi però due delle forme più aggressive di competizione rischiano di impedirci di intraprendere l'azione collettiva necessaria a salvaguardare il futuro dell'umanità. Si tratta della concorrenza commerciale (mirata al profitto) tra le aziende che sviluppano questi agenti e della competizione geopolitica (mirata al potere) tra Stati Uniti e Cina. Per quanto riguarda il primo aspetto, basta confrontare questa situazione con lo sviluppo delle armi nucleari, controllato da un numero molto limitato di Stati - prima gli Stati Uniti con il Progetto Manhattan, poi l'Unione Sovietica, seguite da Gran Bretagna, Francia e Cina. Anche allora il mondo arrivò più volte a un passo dalla catastrofe - soprattutto durante la crisi dei missili di Cuba del 1962. E per quanto stringente fosse la logica della "distruzione reciproca assicurata", ci vollero venticinque anni per passare dagli orrori di Hiroshima e Nagasaki al Trattato di non proliferazione nucleare, entrato in vigore soltanto nel 1970. In seguito India, Pakistan, Israele e Corea del Nord hanno ignorato quel trattato, eppure da oltre ottant'anni nessuno ha più fatto ricorso deliberatamente alle armi nucleari in guerra. Il tabù di Hiroshima (a fatica) ha retto. Ora, con l'intelligenza artificiale, è come se esistessero dieci diversi Progetti Manhattan, gestiti da aziende in feroce competizione tra di loro. A differenza di quanto accade con le armi nucleari, inoltre, non esiste una logica palese della "distruzione reciproca assicurata" a contenere l'aspra competizione geopolitica tra Stati Uniti e Cina. E qualunque forma assuma il primo grande disastro legato all'IA, le sue conseguenze non colpiranno tutti i Paesi, tutte le aziende e tutte le persone allo stesso modo. Per questo è improbabile che un solo disastro basti a riportare noi esseri umani alla ragione e a convincerci ad agire insieme per controllare il potere sovrumano che stiamo creando. Mi costa molto dirlo, ma temo che di fronte a una Hiroshima dell'intelligenza artificiale potremmo pensare che ci è andata bene. Traduzione di Emilia Benghi Molti ritengono che l'intelligenza artificiale presto supererà le capacità umanee arriverà persinoa fare di testa propria " È come se esistessero dieci Progetti Manhattan in competizione tra loro e così non esiste una logica di distruzione reciproca assicurata " ©RIPRODUZIONE RISERVATA